

# L'incubo

SEGUE DA PAGINA 17

profonda revisione delle procedure operative e del sistema dei controlli interni. Al contrario, si osservano i seguenti punti di criticità, nella definizione di riciclaggio, nella richiesta di svelamento del titolare effettivo, nella individuazione delle operazioni da monitorare in ordine ad un approccio basato sul rischio e al loro valore nominale in modo tale da determinare un **deficit normativo** allorché vi siano una quantità di informazioni prive di qualsivoglia criterio di selezione e di classificazione così da intralciare il funzionamento del sistema antiriciclaggio<sup>4</sup>.

La realtà è che per la clientela già acquisita e con la quale si opera da anni il rischio di riciclaggio è davvero ridotto al minimo. In altre parole mentre noi ci adoperavamo nella lotta al riciclaggio, il resto del mondo costruiva le aziende del futuro come quelle che possiamo ammirare. Sul punto è chiarificatore il comportamento tenuto da altri paesi che avevano recepito la III Direttiva europea, ovvero ugualmente aderenti al GAFI: ci si riferisce in particolare alla Spagna, nazione che pur avendo problemi di riciclaggio analoghi all'Italia (organizzazione terroristica ETA e criminalità organizzata analoga a quella italiana anche solo per il traffico degli stupefacenti tra Marocco, Spagna e Paesi Latino-americani) adottò una normativa antiriciclaggio snella così come negli Stati Uniti ci si riferisce allo scandalo **Wachovia** che si concluse con una semplice multa nonostante la banca fosse stata accusata di non aver applicato le norme sul riciclaggio per **378,4 miliardi di dollari**."

## Conclusioni

"Allora, Antonio, vogliamo trarre le file di questa interminabile puntata e svelare quel sasso che all'inizio avevi gettato nello stagno: vuoi dirci cos'è il lato oscuro dell'antiriciclaggio? O era solo una tua provocazione?"

"La risposta è tanto sì e tanto no allo stesso tempo. La risposta è no in quanto non possiamo considerare come lato oscuro dell'antiriciclaggio..."

"Antonio forse pensavi alla guerra al contante?"

"No Marco, questi sono i *rumors* che giravano a quei tempi. La realtà è che per le banche contante o bonifici non è che cambiasse molto visti i costi che necessitavano per adeguarsi a detta normativa, che, come hai visto parzialmente, era molto pesante."

"... forse per arrestare i criminali o i riciclatori?"

"No Marco, anche in questo caso sei fuori strada: come già detto ai criminali la normativa non si applicava, così come ai riciclatori, anche se per l'auto-riciclaggio, reato che in alcuni paesi non esisteva (tra i quali ad esempio l'Italia) bisogna fare una precisazione. Vedi tra il riciclaggio e l'auto-riciclaggio corre la stessa differenza che vi è tra gli evasori fiscali per forza e gli evasori totali. I primi li conosci e in Italia erano perseguiti da Equitalia, i secondi invece erano invisibili e li facevano sempre franca. Sul punto è importante ricordarsi sempre del momento storico in cui si viveva: si cercava disperatamente una via d'uscita da leggere sui titoli dei giornali ma non c'era un piano d'azione per il dopo. E' così semplice da capire, o no?"

"Antonio, facciamo *brainstorming*: con gli obblighi antiriciclaggio che si sommano a quelli del monitoraggio valutario possiamo dire che si voleva impedire il completamento della libera circolazione dei capitali all'interno dell'UE ovvero un sabotaggio dell'Unione stessa?"

"No Marco, sei fuori strada. Di fatto si pensava già a un'armonizzazione completa dei sistemi fiscali partendo prima dalla nomina di un ministro delle finanze e poi di un cancelliere (come poi è successo). La realtà è che il lato oscuro della normativa antiriciclaggio era il suo concepimento, non per una lotta al riciclaggio ma come un salvavita..."

ALERT ALERT ALERT ALERT  
BANCA D'ITALIA BANCA D'ITALIA  
SITO IN MANUTENZIONE.

Sogno strano, ma veramente strano, quasi un incubo. Speriamo non accada più!

<sup>4</sup> 2008 - Banca d'Italia - Quaderni pag. 123

## IL LIBRO

# SOLDI SPORCHI, di Pietro Grasso e Enrico Bellavia

Finalmente un libro che vale la pena di leggere.

**Soldi sporchi**, sottotitolo *Come le mafie riciclano miliardi e inquinano l'economia mondiale*, un libro che ci pone una domanda importante, dove ognuno di noi la vede a modo proprio e alla quale noi tutti diamo una risposta (il suggerimento del sottotitolo è fin troppo evidente), fino a quando un incontro con gli autori ci svela in realtà il lato oscuro che non possiamo immaginare<sup>1</sup>.

Ma andiamo con ordine. Gli autori non hanno bisogno di presentazione, i loro curricula parlano da soli: **Pietro Grasso**, palermitano, magistrato dal 1969, da sempre impegnato nella lotta alla mafia, è procuratore nazionale antimafia dal 2005;

**Enrico Bellavia**, palermitano, giornalista di "Repubblica", si occupa da sempre di cronaca giudiziaria ed è autore di numerosi libri sulla Mafia e le altre mafie e i loro uomini d'onore.

Il libro scritto a quattro mani, seppur apparentemente rivolto ai tecnici, parlando dell'eterna lotta tra il male (metodologie del riciclaggio) e il bene (metodologie della lotta al riciclaggio) e fotografando l'enorme problema dell'inquinamento dell'economia mondiale, seppur in una versione divulgativa, si legge piacevolmente scendendo solo negli ultimi capitoli negli aspetti tecnici.

Dalla lettura apparentemente semplice, l'argomento affrontato nasconde in sé una serie di problematiche che caratterizza questa contesa contro questi SACERDOTI DEI SOLDI SPORCHI.

Gli autori, nel lanciare un forte campanello d'allarme come si ricava dalla durezza dei numeri riportati<sup>2</sup>, ricostruiscono come nel tempo si sia trasformata l'attività di riciclaggio:

si è passati dallo spallone alle banche d'affari ed ai colletti bianchi, si è imboccata l'autostrada delle scommesse sportive e dei *money transfer* fino a prepararsi al lancio di nuovi circuiti bancari informali o paralleli, stante la crisi economica in atto.

Il messaggio è chiaro e nonostante che in Italia vi sia una normativa repressiva basata sempre di più sulla collaborazione forzata degli intermediari finanziari e dei professionisti (avvocati e commercialisti in prima linea), "nel complesso un intero sistema di vigilanza ha rivelato le proprie falle"<sup>3</sup>, mostrando nel contempo risultati non adeguati all'impianto normativo posto in essere<sup>4</sup>.

Aspetti questi che inducono gli autori a delle riflessioni finali giungendo ad accomunare il riciclaggio di soldi sporchi con l'evasione fiscale completando così i numeri inizialmente forniti nella prima parte del libro e richiedendo un inasprimento ulteriore delle norme di vigilanza ed una modificazione ulteriore della normativa di riferimento<sup>5</sup>.

Va da sé, che da questi autogol sorgono spontanei degli interrogativi e paure, soprattutto sulla risposta data dall'ordinamento cosicché con libero pensiero intendo fare qualche annotazione di contorno. Siamo tutti d'accordo come sia giusto combattere il riciclaggio di SOLDI SPORCHI, siamo altresì tutti d'accordo come sia debba individuare il giusto metodo.

Infatti, si parla di normativa antiriciclaggio ma questa viene percepita dalla società civile come nuova tassa al pari di altri adempimenti in materia contabile e fiscale quali ad esempio gli adempimenti per la PRIVACY, il disbrigo delle pratiche fiscali, della trasmissione telematica, del calcolo dello spesometro o del redditometro fino ad arrivare alle istanze in autotutela o al contenzioso tributario. E' vero che il riciclaggio di soldi sporchi è un reato "importante", è vero altresì che parliamo sempre di un reato di serie B (il riciclaggio è un reato il cui oggetto deriva da un altro reato, il cosiddetto reato presupposto quale a titolo esemplificativo la commissione di un'ipotesi delittuosa), ed è quindi giusto ricordarsi di perseguire *in primis* i reati di serie A.

Volendo quindi trarre le fila del discorso, la soluzione è ovvia e *scaturisce de plano* dalle osservazioni in precedenza svolte ovvero la normativa antiriciclaggio nasce in Italia nel lontano 1991, quale normativa snella di supporto al reato principale<sup>6</sup> e a parere dello scrivente, *anche al fine di evitare dialoghi tra sordi*, è a quei principi che bisogna ritornare.

In effetti il rischio di farsi prendere la mano in queste situazioni è molto forte, così forte da non vedere il peccato originale in questa normativa nazionale ed internazionale che è quello che in matematica si chiama cambio di variabile ed è quello che sta succedendo proprio ora, in questa crisi, con la risposta semplice ed immediata della finanza del crimine: il riciclaggio del denaro sporco è traslocato dove non ci sono controlli<sup>7</sup>, anche se per ora sono traslocati solo i soldi.

A.R.

<sup>1</sup> Radio 24 - Nove in punto, la versione di Oscar del 19 dicembre 2011.

<sup>2</sup> Con un fatturato di 150 miliardi di euro la holding del riciclaggio è la prima azienda del Paese, davanti a un colosso come ENI. La massa dei capitali sporchi stacca quasi di un terzo il primo polo bancario nazionale, UNICREDIT ed è tre volte più grande di un'azienda di credito come Intesa San Paolo.

<sup>3</sup> Pag. 311 del libro.

<sup>4</sup> Infatti, come con onestà intellettuale confessato dagli autori, il sistema poggia su una limitazione alla circolazione del denaro contante, che a parere dello scrivente non ha pari nei G8, e sulle cosiddette SOS (segnalazioni di operazioni sospette), che come viene insegnato nei corsi formativi qualcuno trasforma in segnalazioni di dispetto quando il cliente non paga o cambia intermediario o professionista. Da ultimo e a titolo esemplificativo dell'inadeguatezza dell'impianto normativo in essere, in media trascorrono 3 mesi dall'operazione sulla quale scatta il campanello d'allarme al momento in cui la nota arriva all'UIF - UNITÀ DI INFORMAZIONE FINANZIARIA (p. 16).

<sup>5</sup> Questo concetto è stato ribadito più volte nella narrativa del libro e nell'incontro con gli autori di cui alla nota 1.

<sup>6</sup> Per completezza espositiva, detta normativa venne emanata in un Parlamento sotto assedio essendo tutti i parlamentari in scadenza per lo scandalo che passò alla storia come "Tangentopoli". Tale normativa è stata da sempre considerata quale riferimento delle successive normative comunitarie e/o internazionali.

<sup>7</sup> *Le vie segrete del denaro nell'era dell'economia globale* di G. Palumbo, edito da Centro Universitario di Studi Strategici e Internazionali - pag. 131.